Ci basta per ora il silenzio.

Se dovessi darvi un parere mio personale, senza richiedere in ciò le opinioni della Commissione, parere nondimeno accettato da molti miei amici, io credo che nei bilanci si possa toccare alle leggi organiche...

Molte voci dal banco della Commissione ed a sinistra. Sì! sì! — *A destra.* No!

CRISPI, *relatore.* Non si sono toccate, ma si possono toccare.

Questa questione si riannoda all'emendamento senatoriale, ed io potrei discuterla.

Signori, ricordatevi che per lunghi anni la Camera dei comuni d'Inghilterra non votò alcuna imposta senza obbligare contemporaneamente il potere esecutivo a riformare od abrogare qualche legge.

Ma avvi anche di più: noi abbiamo nella storia parlamentare d'Italia dei precedenti, che posso ricordare in sostegno della mia tesi. Il Parlamento siciliano non votava mai donativi senza chiedere, quale condizione di essi, la sanzione di una legge. Secondo il linguaggio d'allora, non si votavano donativi che non fossero accompagnati da domande di grazie.

Dunque, o signori, a che pro l'onorevole Lanza insiste in un emendamento il quale non ha veruna importanza? Teniamoci dunque nei limiti di quella prudenza tanto necessaria in questi momenti; e con ciò accettate la nostra proposta, la quale, salvando le nostre prerogative, non offende per nulla quelle del Senato.

Moltissime voci. Ai voti! ai voti!. (*Vivi segni d'impazienza*) —

PRESIDENTE. L'onorevole La Porta insiste perchè io metta ai voti il suo emendamento?

LA PORTA. Sì, insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole La Porta propone che si riproducano nell'articolo 1 le parole: « e con quelle introdotte dalla Camera dei deputati nei bilanci da essa approvati, » che erano nel progetto di legge stato votato nella tornata del 28 giugno, aggiungendo queste parole: *fino al* 28 *giugno.* (*Rumori*)

ASPRONI. Domando la parola contro questa proposta. (*Rumori*)

Molte voci. No! no! Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Domando se la proposta dell'onorevole La Porta sia appoggiata.

(È appoggiata e quindi respinta.)

L'onorevole Lanza non insiste sulla sua proposta, quindi leggo l'articolo primo come è stato formulato dalla Commissione.

PESSINA. Fu presentato un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se ne dà lettura:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, e dichiarando non volere abdicare alla sua prerogativa contenuta nell'articolo 10 dello Statuto, passa alla discussione degli articoli. » Pessina, Di San Gregorio. (*Mormorio di dissenso*)

Domando se sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato lo pongo ai voti...

RATTAZZI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per l'interno.* Pregherei l'onorevole Pessina a voler ritirare il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Pessina e Di San Gregorio ritirano il loro ordine del giorno?

DI SAN GREGORIO. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. « Art. 1. Sino a tutto luglio 1867 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse ed imposte di ogni genere, comprese quelle sancite per aver effetto soltanto a tutto l'anno 1866, farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, ed è autorizzato a pagare le spese ordinarie dello Stato e le straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi ed obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel secondo progetto di bilancio pel 1867 presentato al Parlamento, colle modificazioni posteriori, e contenendosi, quanto alle spese, nella misura ivi stabilita.

SINEO. Domando la parola. (*Vivi rumori*)

PRESIDENTE. La discussione è già chiusa.

SINEO. Ma io chieggo di parlare sull'articolo come si suol fare in tutte le discussioni.

PRESIDENTE. Ha ragione. Parli.

SINEO. Io domando la divisione della votazione su quest'articolo, e prego il signor presidente a riservarmi la parola sulla seconda parte dell'articolo.

La divisione che io proporrei sarebbe questa: la prima parte è in questi termini:

« Sino a tutto luglio 1867 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse ed imposte di ogni genere, comprese quelle sancite per avere effetto soltanto a tutto l'anno 1866; farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti. »

Sulla seconda parte pregherei il signor presidente a concedermi la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SINEO. Dirò poche parole per giustificare il mio voto. (*Rumori*)

Io voto la parte che ho letta poc'anzi dell'articolo 1; voterò egualmente gli articoli 2 e 3. In questo modo io do al Governo ciò di cui ha bisogno, cioè i mezzi legali di riscuotere le imposte, onde stia nella via costituzionale.

Non do il mio voto per le spese (*Vivi rumori e risa*), poichè per queste non avvi la stessa urgenza, perchè, per le spese il Governo può... (*Interruzioni*)

Io capisco benissimo che la sospensione delle spese può interessare molta gente; ma certamente non interessa la nazione allo stesso grado.

Io non propongo che si sospendano le spese per sei mesi, neanche per un mese, lascio alla Camera la facoltà di votar domani, dopo cinque, dopo otto giorni, quando crederà, una legge apposita per le spese.